

Offerta di Mediobanca, Comit, Credit, Banca di Roma all'Iri. Si rischia un oligopolio? È subito polemica

Privatizzazione Stet Si fa avanti Cuccia

Sindacati, forze di maggioranza e d'opposizione è stata accolta da un coro di critiche la proposta di Mediobanca, Banca di Roma, Comit e Credit di acquistare tutte le azioni Stet in mano all'Iri. Obiettivo: rivenderle successivamente al futuro nucleo di controllo. In questo modo si accelererebbe la privatizzazione, ma non si farebbe chiarezza su chi controllerà la Stet. Forti timori sul ruolo pigliatutto di Mediobanca.

una accelerazione di iniziative che non disdegna alleanze con i grandi gruppi del nord.

Ma quel che fa bene alle casse dell'Iri fa bene anche al Paese? Non è detto. Infatti, privatizzare un gruppo come Stet senza sapere dove finirà il controllo, potrebbe significare un assurdo azzardo o un grande favore a gruppi industriali (come Pirelli ed Alcatel) che in passato non hanno nascosto di puntare ad un abbraccio incestuoso con Stet. Inoltre, come si è fatto notare, un conto è privatizzare Stet con il marco a 900 lire un altro con la moneta tedesca a 1.200 lire. Infatti, gli stranieri, avrebbero assicurato lo shopping italiano con quattro soldi. La privatizzazione di Credit e Comit ha mostrato tutte le difficoltà delle Public Company. Tuttavia spostare l'asse sul nocciolo duro semplicemente come operazione di ingegneria finanziaria potrebbe alimentare, ha detto ten Taradash (Riformatori) «una gestione domestica dei beni di Stato».

ALDO CAMPESATO

ROMA «Cuccia colpisce ancora». Pietro Di Muccio, deputato di Forza Italia, va dritto al cuore del problema. Il piano di acquisto della Stet lanciato da quattro grandi banche italiane rischia di trasformare la cessione delle telecomunicazioni pubbliche in un affare privato del club di via Filodrammatici. E poco importa che insieme a Mediobanca sotto la firma di quel progetto appaiano anche i nomi di Comit, Credit e Banca di Roma. A menare le danze, si teme, sarà sempre lui, Enrico Cuccia. Ma procediamo con ordine.

successivamente i titoli ad un «nucleo duro» di azionisti (gruppi finanziari e industriali) su cui si dovranno pronunciare Iri e governo. Ovviamente, anche le banche partecipanti al «collocamento» potrebbero far parte del nucleo di controllo. Il rimanente delle azioni verrebbe lanciato sul mercato con una Opa (offerta pubblica di vendita). Non è chiaro se i diritti dei piccoli azionisti oggi possessori di titoli Stet verrebbero salvaguardati magari con il lancio di un'Opa.

Dal punto di vista dell'Iri, la proposta si annuncia interessante. Il presidente Michele Tedeschi deve vendere per risanare i conti. Per la Stet è stato già messo in moto il complesso meccanismo degli advisor. La proposta di Cuccia e Gronzi cambia le carte in tavola, ma consente di accelerare i tempi. In teoria, gli istituti sono pronti a comprare già da domani mattina al buio il prezzo lo faranno poi le autorità di valutazione.

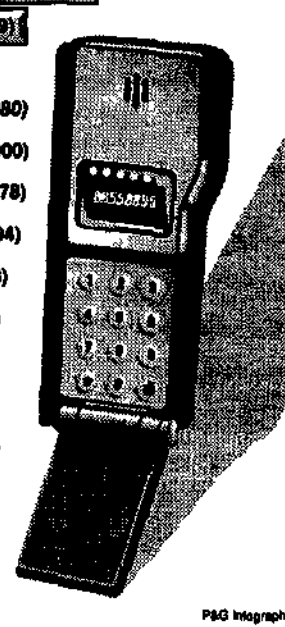
Per questo Tedeschi si è detto disposto ad esaminare l'affare. Anche dal governo a quanto pare è arrivata la via libera. Nei giorni scorsi sono stati visti salire le scale di Palazzo Chigi Antonio Bernheim vicepresidente di Mediobanca e numero uno di Lazard e il direttore generale della Banca di Roma Cesare Gronzi il banchiere che sta riportando il gruppo romano nei giochi della grande finanza con

Critiche da Montecitorio

Forti critiche, come si è visto, vengono dal polo (anche An spara a zero) ma le perplessità non mancano nemmeno tra i sostenitori di Dini. Vincenzo Visco e Lanfranco Turci Pds, parlano di «iniziativa anomala» paventando la «pretesa di concentrazione di potere economico e finanziario che potrebbero condizionare in futuro non solo le prospettive dell'economia del paese, ma i suoi stessi assetti politici». Voci favorevoli a Montecitorio? Per il momento nessuna. Critiche anche dal sindacato. Per Sergio Colferai prima della privatizzazione ci vuole l'authority mentre Rosario Trehietti (Fli-Cgil) chiede al governo chiarimenti ed il ritorno alla impostazione disegnata da Ciampi. Quanto a Gianfrancesco Agnelli si limita a dire che «qualsiasi strada che porta alle privatizzazioni va bene».

TELECOMUNICAZIONI: I 15 GRANDI DEL MONDO

NTT (Giappone)	81.662 (0,463)
AT&T (Usa)	45.570 (4,784)
DBP TELEKOM (Germania)	35.578 (-1,730)
FRANCE TELECOM (Francia)	28.372 (0,890)
BT (Gran Bretagna)	20.578 (2,689)
BELLSOUTH (Usa)	18.880 (0,800)
GTE (Usa)	18.820 (0,900)
STET (Italia)	18.730 (0,978)
NYNEX (Usa)	17.480 (-0,394)
BELL ATLANTIC (Usa)	12.990 (1,403)
MCI (Usa)	11.921 (0,582)
AMERITECH (Usa)	11.710 (1,513)
SPRINT (Usa)	11.360 (0,055)
SOUTHWESTERN BELL (Usa)	10.690 (-0,845)
US WEST (Usa)	10.294 (-2,806)



Dividendo Rolo A decidere sarà l'assemblea soci

BOLOGNA. Si è conclusa a favore del nuovo proprietario, il Credit, la querelle sulla distribuzione del dividendo '94 del Rolo. Il Cda, riunitosi ieri, ha deciso di astenersi sulla vicenda, provvedendo a fissare per il 28 aprile l'assemblea ordinaria (il 2 maggio in 2ª convocazione). Il 27 i soci si riuniranno in assemblea straordinaria per modificare la norma dello statuto che limita al 10% il possesso azionario. Il Cda ha preso atto delle divergenze tra il Credit e alcuni azionisti, ritenendo che «esuli dalla propria competenza di esprimere valutazioni al riguardo trattandosi di una vicenda relativa a rapporti che intercorrono tra i soci e rispetto ai quali la società si pone in condizioni di terzo».

1.750 miliardi di raccolta per l'Unipol

ROMA. Nel 1994 l'Unipol - la compagnia di assicurazione controllata dalle cooperative aderenti alla Lega Coop - ha realizzato una crescita della raccolta premi del 9-10% per un totale di 1.750 miliardi. L'incremento - ha annunciato il presidente della compagnia Enea Mazzoli - è stato conseguito grazie ad un aumento del 14% della raccolta nel settore vita e del sette per cento nel settore danni. L'utile dovrebbe rimanere in linea con quello dello scorso anno, pari a 100 miliardi prima delle imposte. Venerdì - ha inoltre annunciato Mazzoli - l'Unipol ha raggiunto un accordo di reciproca collaborazione con la mutua svedese Folksam, verso cui la compagnia investirà circa 20 miliardi.

A Battipaglia scontri fra polizia e agricoltori

SALERNO. Circa duemila agricoltori hanno bloccato ieri sera con trattori e motozappe prima gli svincoli di accesso di Battipaglia all'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria e successivamente le due carreggiate dell'autostrada stessa. Il traffico è rimasto bloccato e si sono formate lunghe file di autoveicoli che hanno potuto riprendere la marcia solo dopo che con un massiccio intervento carabinieri e polizia facendo uso anche di gas lacrimogeno hanno sgomberato la grande arteria e i raccordi di accesso. Diversi manifestanti sono rimasti contusi. Motivo della protesta la politica comunitaria e di governo verso l'agricoltura, menzionata in particolare il pagamento dei contributi allo Scau. Preannunciate altre manifestazioni e l'invio di una nutrita delegazione a Roma.

Bnc-San Paolo, decisa la fusione

ROMA. La fusione per incorporazione della Banca nazionale del Commercio nell'Istituto bancario San Paolo di Torino avverrà entro la prossima estate. Questo è quanto stabiliscono gli accordi siglati, ieri a Torino dalla holding del gruppo torinese con le Ferrovie dello Stato e con la Fondazione Bnc dopo il «via libera» di Lamberini Dini in quanto ministro del Tesoro tanto duramente osteggiato sotto il governo Berlusconi dall'allora ministro dei Trasporti Paolo Fiori. Gli accordi prevedono che il progetto di fusione redatto dai consigli di amministrazione delle due banche sulle basi dei rispettivi bilanci al 31/12/1994 e dell'aggiornamento delle valutazioni effettuate per determinare il valore di cambio azionario, sia predisposto

entro la fine del mese di aprile e sottoposto alle assemblee straordinarie degli azionisti entro il prossimo 31 luglio. La destinazione del pacchetto azionario della Bnc assicurazioni sarà invece definita nelle prossime settimane.

Il protocollo d'intesa modifica l'accordo del 4 marzo '94 modificando nelle parti relative alla Bnc assicurazioni e alla valutazione delle banche al fine del concaambio. Riguardo la Bnc assicurazioni, le Ferrovie avranno tempo fino al 31 marzo per decidere se scorporare o meno la quota di controllo della compagnia.

Il valore del concaambio sarà stabilito al momento in cui le 2 banche d'affari (Rotschild per la Bnc e Salomon Brothers per la San Paolo) avranno consegnato la propria proposta di concaambio che sarà sottoposta alla verifica di congruità dei penti del tribunale di Torino. Nel passaggio successivo i consigli di amministrazione delle 2 banche dovranno prima approvare il progetto di fusione e poi convocare probabilmente prima della fine di luglio, le assemblee

Cgil, Cisl e Uil indicano lo sciopero del settore per il 24 marzo

Installazioni telefoniche: esuberanti verso quota 7.000

EMANUELE RISARI

ROMA. Lievitano gli esuberanti nel comparto delle installazioni telefoniche. Erano 4.000 alla fine di gennaio. Adesso il Rit, il Raggruppamento delle imprese telefoniche che raduna ventiquattro aziende fa sapere che entro il '96 si arriverà a quota 7.000. Un quanto dei lavoratori del settore. E la situazione sta precipitando soprattutto al Sud. In Campania hanno già ricevuto la lettera per la mobilità 720 lavoratori, in Puglia 649, in Sicilia 633, nel Lazio 549. Il disastro dell'«effetto domino» che la contrazione massiccia dei livelli di investimento di Stet e Telecom e le direttive di quest'ultima sul mercato multidimensionale è arrivato ieri, per la seconda volta, sui tavoli del ministero del Lavoro. Una munitone lunghissima, mentre fuori i lavoratori occupavano via Flavia.

nemmeno si può accettare che il Sud ancora una volta, sia così penalizzato.

Soluzione in vista per i 650 operai dell'ex Maserati

Oggi Regione Lombardia, Provincia e Comune di Milano dovrebbero firmare l'accordo di programma che fonde da variante al piano regolatore per consentire la costruzione di un centro commerciale nell'area dello stabilimento milanese della Maserati che dovrebbe «assorbire» tutti i 650 ex dipendenti dell'azienda automobilistica. È quanto è emerso da un incontro tra Giunta regionale, consiglio consiliare a lavoratori svoltosi ieri. Tagliare ferro o salame per noi è la stessa cosa: basta lavorare. Con questa battuta alcuni dei lavoratori ex Maserati presenti di fronte alla sede del consiglio regionale lombardo hanno accolto la decisione che dovrebbe significare la fine di una lunga lotta sindacale. Ma alla soddisfazione si unisce la prudenza: «Per troppe volte sembrava tutto a posto e questo hanno affermato i lavoratori - è sotto un primo passo: ora dovremo attendere i 18 mesi necessari alla costruzione del centro commerciale».

appalti Telecom, ridotti lo scorso anno di oltre il 40%, mentre contemporaneamente i nostri compensi sono calati del 20%. Ma Cisl esprime effettivamente l'anima delle imprese del Rit? Se le cose stanno così la situazione è ancora più preoccupante. «Nelle gare - afferma - nonostante abbiamo cercato di diversificarci non riusciamo mai a piazzarci per colpa dell'elevato costo del lavoro». Alferazione singolare visto che in quasi tutte le imprese il integrativo aziendale è già stato disdetto unilaterale mentre alla categoria viene applicato il contratto nazionale dei metalmeccanici che non è certo fra i più «onerosi». «Risentimento di questo giro di boa - si giustifica Civello - La caduta degli investimenti sulla rete tradizionale in casi di rame, del resto, è fisiologica. Il problema sono gli investimenti sul multimediale. È il timore che non vogliamo utilizzarci per il futuro non è previsto alcun ruolo per le nostre imprese nella rete a larga banda. Non abbiamo risorse finora i proventi delle nostre attività ci hanno permesso solo di sopravvivere. Se si continua così il ndi mensionamento è d'obbligo e rischiamo vere e proprie catastrofi».

Possibile che nessuno l'avesse previsto? Possibile che nessuna di queste imprese abbia pensato di sfruttare le risorse europee previste per le nuove frontiere delle telecomunicazioni? «Non potete accusarci di miopia - risponde Civello - nessuno aveva previsto un calo così brusco e, a questo stadio i fondi Cee non sono accessibili».

Certo ribadiscono i sindacalisti che sono i problemi dell'assetto del settore delle regole per governarlo. Ma se la «filosofia» delle imprese è questa, davvero l'unica «rete di salvataggio» possibile per i lavoratori è quella degli ammortizzatori sociali. Almeno si faccia in fretta

UN NUOVO STRUMENTO PER IL VOSTRO RISPARMIO

CTZ

CERTIFICATI DEL TESORO ZERO-COUPON DI DURATA BIENNALE

- La durata dei CTZ inizia il 28 febbraio 1995 e termina il 28 febbraio 1997, data in cui i titoli verranno rimborsati.
- I nuovi certificati di credito del Tesoro sono «Zero-coupon», cioè privi di cedole per il pagamento degli interessi. All'atto della sottoscrizione i risparmiatori versano, analogamente ai BOT, una somma inferiore al valore nominale dei titoli; alla scadenza, dopo due anni, ricevono il valore nominale dei titoli stessi al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite il sistema dell'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- I CTZ possono essere prenotati presso gli sportelli delle banche fino alle 13,30 del 9 marzo. La Banca d'Italia non raccoglie prenotazioni. Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione non è dovuta alcuna provvigione. L'importo minimo che può essere prenotato è pari a L. 5 milioni.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento vengono comunicati dagli organi di stampa.
- Il pagamento dei titoli, al prezzo di aggiudicazione, dovrà avvenire il 15 marzo.
- I certificati non hanno circolazione materiale; il prestito è rappresentato da un unico certificato globale custodito nei depositi della Banca d'Italia. All'atto della sottoscrizione non devono, pertanto, essere indicati i tagli dei titoli; ciò rende più sicura la circolazione dei titoli stessi senza limitarne la trasferibilità.
- I CTZ sono ammessi di diritto alla quotazione ufficiale.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.